Domenica 13 Luglio. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 191

Prezzo per le Associazioni

Torino	Un anno L. 42	Sei mesi L. 7	Tre mesi L. 4
Provincie	id. 20	id. 11	id. 6
Svizzera	id. 32	id. 17	id. 9
Francia	id. 26	id. 13	id. 10
Altri Stati	id. 46	id. 23	id. 13

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Le Associazioni si ricevono

in Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta. id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

TORINO, 12 LUGLIO

IL MATRIMONIO CIVILE

Dinanzi al tribunale civile della Senna (Francia) si agita una lite, di cui si occuparono i giornali e le corrispondenze di Parigi, siccome di una gravissima contestazione, nella quale son di mezzo non solo importanti interessi, ma ben anco i principii che regolano la legislazione matrimoniale.

Ecco il fatto. Un ricco signore, M.r Pescatore, nativo di Luxembourg e divenuto cittadino francese, il quale aveva una posizione sociale elevata, avendo perduta la moglie, strinse nel 1839 relazioni con una protestante, Caterina Weber. Questa è entrata in casa qual donna di servizio, ma insinuatasi a poco a poco nelle grazie del padrone, incominciò ad essere ammessa alla mensa di lui, ed un passo dopo l'altro, giunse a far gli onori della casa.

I parenti ed amici del Pescatore si abituarono a veder la Weber far da signora, ma alcuni per prudenza si ritirarono, altri supposero che fosse stato stretto matrimonio segreto, per cui la Weber fosse divenuta moglie legittima del dovizioso banchiere.

Era un errore. Fra il Pescatore e la Weber non era alcun vincolo, non era avvenuto alcun atto che legittimasse la loro unione. Se non che nel 1851, essendo il Pescatore colla Weber, nella splendida sua villa di Giscourt, l'arcivescovo di Bordeaux, monsignor Donnet, recatosi per battezzar una campana, di cui il Pescatore aveva accettato di esser padrino, fu a fargli visita nel castello, e pregatone dal banchiere di accettarvi l'ospitalità e passarvi una notte, rispose che accetterebbe volontieri, se la situazione di chi voleva essere suo ospite non fosse irregolare.

Quindi incominciò una lunga conversazione a capo della quale l'arcivescovo mostrò essere necessario il matrimonio.

— Ma la signora Weber è protestante, disse il Pescatore.

— Non importa, rispose il prelato, essa abiurerà;

— Ma non voglio contrarre il matrimonio in Francia, perchè i miei amici credono da lunga pezza che il matrimonio sia già succeduto.

— Non pigliatevi neppur fastidio di ciò, replicò l'arcivescovo, e proposegli un matrimonio di coscienza, che non darebbe all'unione del Pescatore e della Weber che una consacrazione puramente religiosa.

Siffatto matrimonio però presentava grandi difficoltà. Le leggi francesi vi si oppongono, e non potevasi quindi contrarlo nel territorio della Francia. Il solo ripiego che l'arcivescovo ha creduto di suggerire fu che il Pescatore e la Weber si recassero a far l'atto in paese straniero, ove il prete è ministro dell'altare ed ufficiale dello stato civile.

Stabilito di compiere soltanto la funzione religiosa, si evitavano le pubblicazioni, l'atto di matrimonio, l'inscrizione sui registri dello stato civile: non rimanevano che le pubblicazioni religiose, ed anche queste si vollero sopprimere.

Che fa l'arcivescovo Donnet? Chiede dispensa a'suoi colleghi, l'arcivescovo di Parigi ed il vescovo di Versailles, che amministravano la diocesi a cui apparteneva il sig. Pescatore. Entrambi l'accordano, e così tre prelati esonerano il banchiere dalle pubblicazioni religiose. Allora in tutta fretta si fa abiurare il protestantesimo alla Weber; monsignor Donnet scrive all'arcivescovo di Pamplona in Ispagna di ricevere nella sua diocesi due persone che desiderano maritarsi *religiosamente*, e delega il curato del borgo di Renteria, posta sulla frontiera, di benedire le loro nozze.

Detto fatto. Si celebra il matrimonio il 6 novembre dello stesso anno, ed i due sposi ritornano in Francia, dopo essersi fermati un'ora e mezzo nel borgo di Renteria. Niun contratto, niun atto pubblico, niuna dichiarazione è stata fatta che regolasse le convenzioni matrimoniali dell'unione conchiusa in una maniera sì segreta e strana.

Il giorno 9 novembre 1855 muore il sig. Pescatore, lasciando un'eredità di circa 11 milioni, che spettava a tre suoi fratelli, non avendo egli avuto figli nè dalla prima nè dalla seconda moglie. Si trovano due testamenti, l'uno del 1853, l'altro del 1855, in entrambi i quali è legata alla signora Weber una parte ragguardevole de'beni. Nel primo, che è olografo, la moglie è sempre chiamata madama Weber, e nel secondo, autentico, si va più in là, e la signora Weber diviene madama Pescatore.

Morto il signor Pescatore, la Weber chiede di dividere, nella sua qualità di moglie legittima, l'eredità del marito, secondo stabilisce il codice civile: i parenti ed eredi del defunto, opponendovisi, sono citati dinanzi al tribunale.

La lite è grave: trattasi di decidere se un matrimonio di sudditi francesi, contratto fuori della Francia e contro le prescrizioni delle leggi nazionali, sia valido ed abbia gli effetti civili, a cui pretende la signora Weber.

E la cosa diviene più importante per la parte che vi ebbe monsignor Donnet. Tutto lo studio dell'arcivescovo di Bordeaux fu di unire religiosamente il Pescatore e la Weber, eludendo la legge del suo paese, la legge francese.

Il codice Napoleone convalida, è vero, i matrimonii celebrati in paese estero tra francesi, ma a patto:

1. Che siano stati celebrati nelle forme prescritte dalla legislazione del paese;

2. Che siano preceduti in Francia da tutte le pubblicazioni richieste;

3. Che siano trascritti, in un termine stabilito sul registro pubblico dei matrimoni del luogo del domicilio delle parti.

L'arcivescovo Donnet ha delegato il curato di Renteria di celebrar il matrimonio, ma, osserva l'avvocato Dufaure, che nel diritto canonico si applica alla delegazione i principii del mandato, per cui non è il delegato, ma l'arcivescovo che si suppone aver data la benedizione nuziale: diffatti egli scriveva al curato; « Io assumo dinanzi « a Dio tutta la risponsabilità del matri- « monio che state per benedire.»

Aveva monsignor Donnet questo diritto? L'art. 154 del concordato interdice ai ministri del culto di celebrare un matrimonio religioso, che non sia stato preceduto dal matrimonio civile: la proibizione è assoluta e destituisce di ogni effetto civile la delegazione data al curato spagnuolo, al quale d'altronde non era possibile di costituire fra le parti un contratto civile, non essendo i due contraenti suoi parrocchiani.

Tutto adunqne è irregolare in questa faccenda e l'avvocato aveva ben ragione di far le seguenti riflessioni:

« Signori, vi sono abusi che io temo, e li conoscete, voi che volete regni la pace fra la chiesa e lo stato. Vi sono a' tempi nostri spiriti poco illuminati, i quali considerano come una sventura la grande transazione che è stata una delle glorie del principio di questo secolo. Il concordato è, secondo loro, una legge funesta, ch'è lecito eludere e violare a piacimento.

« La disposizione sopratutto che non autorizza il matrimonio religioso che sulla prova che è stato conchiuso il matrimonio civile, li ferisce e vogliono vederla abolita. Ebbene! Signori, siatene persuasi, il giorno in cui non si avrà che a passar la frontiera ed a richiedere un prete di benedire un matrimonio, ed il giorno in cui questo matrimonio sarà riconosciuto dal nostro diritto civile, vedrete torme di pellegrini abbandonar i loro comuni e contrattare al di là dei monti facili unioni. Il passato mi autorizza a far questa predizione. »

La figura che monsignor Donnet fa in questa lite non è delle più belle. Se il signor Pescatore non fosse stato un Creso, difficilmente egli sarebbesi preso tanto incomodo, e sarebbesi adoperato con tanto zelo al suo matrimonio. Ma la ricchezza del Pescatore non doveva mai trascinarlo ad eludere le leggi del paese. Forse non previde le conseguenze di quell'atto, le contestazioni che ne sarebbero derivate, la pubblicità che avrebbe avuto, lo scandalo che ne sarebbe sorto ed in cui sarebbe compromesso il suo nome.

Il sig. Pescatore voleva compier l'atto nel segreto, e dopo la sua morte, tutte le vicissitudini del suo matrimonio divengono palesi. Se l'arcivescovo suo consigliere avesse rispettate le leggi dello stato, il dovizioso banchiere sarebbesi probabilmente lasciato persuadere ad adempiere le prescrizioni della legge.

Tali litigi, nel mentre provano la leggerezza con cui le quistioni matrimoniali sono trattate anche da prelati, dimostra viepiù l'utilità, anzi la necessità di tener fermo al matrimonio civile, fondamento dell'edificio civile delle famiglie. Col matrimonio civile non si trascura l'atto religioso: i casi in cui le parti contraenti dispregiano la benedizione della chiesa sono rarissimi in tutti i paesi, ne'quali è vigente quella legge, ma si evitano frattanto facili unioni e disordini domestici, che danneggiano tanto la religione quanto la morale sociale.

Una malizietta clericale. Non mancano di fiele le colombe e perchè non potrebbero, anzi non dovrebbero averne anche i vescovi e gli arcivescovi della Savoia? Nell'ultima protesta che venne pubblicata dal fido *Courrier des Alpes* e della quale abbiamo ieri parlato, bisogna considerare innanzi tutto l'indirizzo in cui appunto sta quella divota malizietta a cui alludiamo. Perchè indirizzare la loro protesta al presidente del consiglio dei ministri e non ai due suoi colleghi che aveano firmato la circolare di cui trovavano necessario mover lagnanza? Perchè lasciar da un canto il ministro guardasigilli a cui gerarchicamente i vescovi sono soggetti?

È questo uno dei tanti indizi a cui si riconosce la nuova tattica del partito retrivo. Esso sa benissimo che il conte Cavour, dalle conferenze di Parigi, ed il gen. Alfonso Lamarmora, dalla Crimea, ritrassero tal forza che voler abbatterli combattendoli direttamente sarebbe come se si ponessero coi denti a demolire l'obelisco di piazza Paesana: quindi tutta l'arte viene diretta a separarli dai loro amici, ben vedendo che quando per un modo o per l'altro si fossero seminati mali umori, si fossero generate dissidenze e sospetti, quando in una parola il partito che da più anni la direzione della politica nostra fosse scompigliato e si rendesse necessario patteggiare con altre parti della camera e con altri uomini, la bisogna sarebbe fatta per più di metà e non sarebbe lontano il giorno in cui l'obelisco cadrebbe. I vescovi della Savoia, nella loro santa innocenza, hanno dato anch'essi un piccolo colpettino all'impresa. Ma credono propriamente che il partito liberale sia tanto scemo?

Mentre la questione politica rumoreggia sempre più minacciosa, il partito liberale riconosce troppo bene la necessità di mantenersi compatto onde poter usufrire tutte le forze vive del paese negli sforzi supremi a cui potesse venir chiamato. Ei vedrebbe la necessità di assopire i dissensi se mai ve ne fossero, e sono assai poco destri coloro i quali sperano giunto il momento di crearne d'insussistenti. Fanno bene del resto i reazionarii ad avvertirlo; in un momento di pericolo furono benemerite anche le oche del Campidoglio.

Questione Italiana. Troviamo nel *Bund* la seguente corrrispondenza dall'Italia superiore che ci sembra giudicare la situazione dell'Italia con molto maggior esattezza di quello che siamo soliti a trovare nelle corrispondenze straniere:

È assai difficile per quelli che in questo momento non hanno veduto il movimento in Italia, di giudicare in proposito e di pronosticare sull'avvenire di questo paese. Non basta aver presente le relazioni delle gazzette o dar retta ai circoli pubblici in Torino; è d'uopo andar più innanzi, esaminare le opinioni nella penisola, e cercare di penetrare in circoli che non sono aperti a tutti, per aver un'imagine esatta di ciò che succede in Italia. Le gazzette recarono nei tempi recenti la frase stereotipa: *l'Italia si agita!* Questa parola segna bensì la situazione, ma nella sua brevità non comprende quel movimento misterioso che s'incontra in tutta l'Italia, non quel cupo fuoco che arde senza avvampare. L'Italia cospira come forse non ha mai cospirato; con tutta la tranquillità del cospiratore, con tutto lo zelo del patriotismo; si cospira dall'alto e dal basso, dal ricco e dal povero; in tutte le classi della società la causa della nazionalità ha i suoi rappresentanti, tutti i partiti hanno dinnanzi agli occhi questa sola cosa: *la nazionalità!* Concediamo che certi partiti vanno più innanzi nei loro progetti, che non s'accontentano colla meta fissata dal ministero sardo, ma essi vedono la necessità di unirsi a questo, e di appoggiarne la forza morale. Siano pure i punti principali della questione italiana Napoli e Roma, ma da tutto possiamo conchiudere che il teatro, dove si combatterà sulla questione principale, giace nei ducati, e questa lotta viene bensì preparata, ma non è ancora vicina.

Momentaneamente il maggior combustibile è accumulato nel regno delle Due Sicilie, ed esso può avvampare da un istante all'altro. Per ciò che concerne le forze che là si stanno incontro, vediamo da un lato il governo con 105,000 uomini dell'esercito e l'infima classe del popolo dall'altro la nobiltà e la borghesia intelligente, cui si potrebbe unire la marineria non insignificante. Qualunque sia il risultato, questo non sarà che una lotta locale, che esercita sul dramma principale soltanto un influenza insignificante. Sarebbe un triste evento, se questa lotta scoppiasse in modo prematuro, prima che nell'Italia superiore non fosse tutto pronto ad agire, mentre in tal guisa sarebbe spalancata la porta all'influenza e all'intervento dello straniero. Ma la febbre rivoluzionaria vi è giunta ad una crisi, la pressione è terribile, e l'ultimo processo politico ha rivelato il regime dominante in tutta la sua nudità.

Nell'Italia centrale vediamo pure il cadente edifizio del governo papale vicino alla sua rovina; un movimento popolare assai vivo, e pronto a scoppiare, cui prendono parte tutte le classi della popolazione che conta circa 3 milioni, non attende che un menomo urto; ma si comprende che le forze del popolo sono troppo deboli per resistere ad una falange di baionette straniere, se il Piemonte ben ordinato non prende parte immediata alla lotta decisiva. Ma per fare questo è d'uopo che il ministero abbia una giustificazione più forte che le sole sue simpatie nazionali. Il progredire degli austriaci nelle legazioni, per quanto possa essere dispiacevole al Piemonte, non è un motivo sufficiente perchè si può giustificare mediante il concordato austriaco con Roma. Lo scoppio di un movimento sopra questo punto non può quindi ancora provocare l'azione del Piemonte; le forze rivoluzionarie devono perciò tenersi come sono sino a che si manifesti il serio conflitto nell'Italia superiore.

I ducati sono infatti il teatro sul quale deve incominciare il gran dramma, dove la questione italiana diventerà un atto sanguinoso. Già l'occupazione di Parma è divenuta una questione ardente, d'importanza strategica per il Piemonte, perchè l'Austria in questo modo circonda il Piemonte coi suoi corpi di osservazione e di minaccia come con una catena, e tiene in suo possesso Piacenza quale appoggio dei suoi progetti d'invasione. Coll'avanzarsi in Parma l'occupazione austriaca, si estende verso il Genovese, e minaccia in particolare la Spezia, e così indirettamente anche Genova. L'influenza nei ducati può esercitarsi quindi dall'Austria con tanta minore difficoltà, dacchè al Piemonte è tolta ogni diretta ingerenza. In ciò vi sono per il Piemonte serij motivi di riclami, e dovrà combattere sia in via diplomatica, sia colla forza delle armi contro quell'occupazione. Il conflitto del governo parmigiano coll'imperiale regio comando austriaco, l'aperta richiesta del primo affinchè quest'ultimo si ritiri, è un primo passo nella questione. Invano fu sparsa la voce che a Parma fosse scoppiato un movimento popolare; le ultime relazioni l'hanno chiarita senza fondamento, ed è probabile che si richieda ora con energia la ritirata dei corpi austriaci avanzati, affinchè il Piemonte non sia dal canto suo costretto, per ristabilire l'equilibrio strategico, ad avanzarsi pure ed a prolungare la sua base d'osservazione, mediante l'occupazione di Livorno. Un tale passo darebbe senza dubbio il segnale.

Se noi da un lato, nell'interesse del commercio e dell'industria, desideriamo un pacifico assestamento, pure crediamo che esso è impossibile sino a tanto che le grandi potenze non insistano con maggior energia sull'effettiva introduzione di istantanee riforme. Ma siccome nè il re di Napoli nè il papa corrispondono a questa richiesta, siccome il governo austriaco non fa che promettere continuamente, e non sembra aver in vista altro che di guadagnare una base di operazioni avanzata, così ne segue che tutta la questione dovrà essere rimessa alla decisione della spada.

Per ciò che concerne la fisionomia diplomatica, mi si comunica quanto segue, e ciò proviene, come devo supporre, da fonte sicura. L'Inghilterra è affezionata alla causa del Piemonte, e se sarà necessario la sosterrà col fatto; la Francia si manterrà neutrale e non interverrà in alcuna guisa, salvo che il movimento prendesse un carattere socialistico. Può darsi che sussista il buon accordo fra l'Austria e la Francia, ma vi sono riguardi superiori che vietano al gabinetto delle Tuilerie di prendere una posizione ostile al suo prode com-

pugno d'armi nella sua patria, o di mettersi a traverso alle sue intenzioni.

È d'uopo dire anzitutto che il gabinetto di Torino non richiede altro che la riforma dei sistemi di governo in Italia, e una posizione indipendente dei ducati. È lungi dai suoi progetti d'immergere la penisola in un mare di moti rivoluzionari, anzi desidera appunto col chiamare in vita riforme adattate ed estese scongiurare la rivoluzione stessa, e calmare gli animi. Certamente se si provoca l'ultima fase della questione italiana, nessuno, neppure il gabinetto di Torino può prevederne le conseguenze. E noi siamo veramente alla vigilia di questo fortunoso momento.

FATTI DI GIURGEWO. La *Gazzetta ufficiale di Vienna* dell'8 corrente pubblica nel suo poscritto una breve relazione del fatto avvenuto a Giurgewo, del seguente tenore:

Un dispaccio telegrafico del 1 corrente ne rende informati che fra un distaccamento austriaco del corpo dei carriaggi militari, in marcia da Bukarest verso Giurgewo e soldati francesi del posto telegrafico, si venne ad un deplorabile conflitto, nel quale sventuratamente, un soldato francese venne colpito da una palla che gli apportò una ferita mortale. *Una commissione inquisitoriale mista*, cui vennero addetti *impiegati dell'imperiale consolato francese*, si portò immediatamente da Bukarest a Giurgewo, ed un secondo dispaccio datato 3 corrente ne annunzia ormai il suo ritorno nella prima di queste due città. Contro il comandante del trasporto militare pende l'inquisizione di guerra. La commissione, il cui operato è di molto facilitato da reciproca *fiducia*, ci è garante di pronta giustizia e i risultamenti finali della incamminata procedura permetteranno un sicuro e positivo giudizio del fatto e dei colpevoli.

Ecco quanto finora si conosce di tale deplorabile fatto, il quale in una corrispondenza da Parigi datata 4 corrente, di un giornale renano, è raccontato con sì fantastici dettagli da indurre il giornale istesso ad aggiungervi l'osservazione, voler esso anzitutto attendere una relazione austriaca sull'accaduto.

Questa volta l'Austria si dichiara disposta a far giustizia perchè si tratta della Francia. Quando simili fatti accadevano contro i valacchi, oppure in Italia, il governo austriaco accusava le popolazioni di ribellione, di violenza, di assassinio!

RIVISTA DELLA SETTIMANA. Il re di Napoli ha dato una risposta assolutamente negativa alle richieste della Francia e dell'Inghilterra, ricusando ogni ingerenza straniera negli affari interni del suo regno. Questa ripulsa sembra essere stata imitata anche da Roma; e il cardinale Antonelli si è mostrato avverso ad introdurre negli stati del papa un miglior sistema d'amministrazione, come il re di Napoli a recedere dalle persecuzioni politiche. Nel colloquio che ebbe luogo a Porto d'Anzio fra Pio IX, il cardinale Antonelli e il re Ferdinando II, sembra essere stato concertato l'ulteriore contegno dei due governi in questa vertenza, e stando agli antecedenti, è facile a comprendere in quale senso. Il telegrafo ci ha bensì informati che l'Austria mandò una nuova nota al re di Napoli, che doveva esser appoggiata energicamente dall'ambasciatore austriaco. Ma oltrechè le comunicazioni telegrafiche non meritano gran fede, ognuno è convinto che un simile fatto dell'Austria, quand'anche fosse vero, non sarebbe che una nuova ipocrisia, giacchè nè a Napoli nè a Roma si avrebbe il coraggio di dar risposte negative alle potenze occidentali, se non si avesse la certezza dell'appoggio del gabinetto di Vienna. « L'Austria che dà buoni consigli al re di Napoli, è Satanasso che condanna il peccato, » dice un corrispondente del *Daily News* a questo proposito, e infatti simili ipocrisie non ingannano che coloro i quali vogliono essere ingannati ad ogni costo.

Egli è pertanto indubitato che con quelle risposte negative la questione italiana ha fatto un passo importante, essendosi messi i nominati due governi dell'Italia in diretta opposizione colla Francia e l'Inghilterra, in modo da rendere necessarie dimostrazioni più significanti ed efficaci, le cui conseguenze sono per ora impossibili a prevedere. L'effetto si manifesta già nel parlamento inglese, in cui, mentre, alcuni giorni sono, lord Clarendon declinava la proposta di lord Lyndhurst nella camera alta di discutere la questione italiana, ora lord Palmerston nella camera dei comuni non ha contrastata una eguale proposizione di lord J. Russell, la cui discussione a quest'ora avrà già avuto luogo, se pure non è stata differita al lunedì. Non si dubita che le dichiarazioni saranno favorevoli alla causa dell'Italia, e il *Daily News* manifesta la sua fiducia che il governo inglese dichiarerà essere state le parole di lord Clarendon nella conferenza dell'8 aprile, dette con tutta serietà e sincerità, e contenere le medesime il *minimum* di ciò che l'Inghilterra è pronta a fare per l'Italia.

Mentre in Inghilterra l'opinione pubblica è pressochè unanime a spingere il governo su questa via, dobbiamo segnalare in Francia una specie di cospirazione tendente a fiaccare ed annullare ogni fiducia nei risultati dei passi che si fanno a sollievo delle misere condizioni della nostra penisola. Pare che siasi formato in Francia un nuovo partito retrogrado non in base alle pretensioni del diritto divino, ma nell'interesse delle speculazioni di borsa. Questo partito, se pur merita tal nome, ha preso di mira l'Italia, e temendo che la questione italiana possa turbare i suoi sogni d'oro o di carta, vorrebbe sopprimerla a qualunque costo, e le più strane, le più assurde invenzioni vengono poste in giro con una prosunzione e assicuranza da ingannare anche uomini assennati e di buona fede. Di questa specie sono le voci messe in giro ultimamente sull'intima alleanza della Francia coll'Austria, particolarmente in riguardo agli affari d'Italia. Il convegno di Napoleone III e di Francesco Giuseppe era annunciato colla massima certezza, tempo e luogo erano indicati, e già si facevano partire da Parigi le persone incaricate di preparare gli alloggi nel luogo designato.

Due righe del *Moniteur* hanno distrutta tutta questa fantasmagoria. Non vi è una sillaba di vero nel progettato convegno; e lo stesso possiamo ritenere di ciò che si allega ora di intime alleanze della Francia e dell'Austria, connesse alle altre ideate grandi combinazioni politiche in Germania. Dapprima quel partito faceva base delle sue speculazioni di borsa l'alleanza russa, ora l'austriaca; ma come quella è svanita dietro la pubblicazione del trattato del 15 aprile, così questa, già fortemente scossa dalla smentita del *Moniteur*, non tarderà ad essere del tutto cancellata dalle cose che si stanno preparando in Italia e che verranno ad esecuzione tosto che la diplomazia ritornando dai riposi estivi avrà ripresa la consueta sua attività.

A constatare la pretesa alleanza austro-francese non varranno certamente le violenze commesse dai militari austriaci sopra soldati francesi a Giurgewo. Questi ultimi posti colà a guardia della stazione telegrafica furono assaliti da un distaccamento di austriaci, il cui ufficiale si riputava offeso da uno di quei soldati, e la conseguenza di questo conflitto fu l'uccisione di uno degli stessi soldati francesi. Il governo austriaco si è bensì affrettato di promettere ogni riparazione dell'ingiuria e di punire l'autore del fatto, un ufficiale del telegrafo, senza dubbio nel caritatevole intento di diminuire l'importanza dell'accaduto, per quanto pare, degradato a caporale; ma la riparazione non cancella il fatto, e speriamo che i francesi avranno compreso, anche di propria esperienza, di qual peso sia un'occupazione militare austriaca.

Pare che la stessa fonte impura che ha messo in giro il convegno degli imperatori di Francia e Austria, l'alleanza intima dei due governi, e le lettere autografe di Napoleone a Francesco Giuseppe, abbia pure inventato un viaggio dell'imperatore d'Austria in Lombardia.

Le reminiscenze riportate dall'imperatore d'Austria dai suoi viaggi in Italia non sono incoraggianti, e infatti i corrispondenti ben informati di Vienna nulla sanno di queste mosse, anzi asseriscono positivamente che l'imperatore non pensa di andare nè a Bregenz nè ad Arenenberg nè tampoco in Lombardia, che anzi la sua intenzione è di attendere nel castello di Laxenburg, prossimo a Vienna, il vicino parto dell'imperatrice, e di rimanervi ancora per tutto il mese di agosto. Francesco Giuseppe preferisce di mandare in Lombardia, invece della sua persona, nuove truppe in rinforzo di quelle già accumulate in Italia, e ciò certamente non è indizio di idee pacifiche ed arrendevoli nella questione italiana. Se l'Austria patrocinasse sinceramente le riforme non avrebbe d'uopo di nuove forze; ma queste sono certamente necessarie in mancanza di quelle.

Finora furono rinforzate le linee del Po laddove accennano a Parma e Piacenza, e sembra infatti da questo lato che l'Austria fa conto di porre il nerbo delle sue truppe, non dissimulando intenzioni aggressive contro il Piemonte. Per trovare un pretesto onde accumulare truppe in queste parti verso il confine sardo, sembra essersi suscitato il litigio colla duchessa reggente di Parma, e si spinge anche sotto mano la popolazione ad eccessi. Ma finora gli austriaci non sono riusciti nell'intento, nè giovò loro una gita di Mazzini, che dicesi venuto in queste parti da Londra, ma tosto colà ritornato disperando, al pari degli austriaci, di ottenere l'intento e di precipitare la causa italiana di nuovo negli abissi dell'anarchia da un lato, della reazione violenta dall'altro.

Le intenzioni aggressive dell'Austria sono vieppiù dimostrate dalle fortificazioni intraprese già da qualche tempo a Piacenza, le quali minacciano il Piemonte come Sebastopoli in Crimea minacciava la Turchia, colla differenza che la Russia nel proprio territorio era nel suo diritto, mentre l'Austria a Piacenza non è sul suo territorio, ed ha, in forza di trattati assai strani e costituenti a questo proposito una vera anomalia nel diritto pubblico europeo, soltanto il diritto di guarnigione nel quale certamente non è compresa la facoltà di erigere fortificazioni permanenti con estese opere esteriori come quelle colà costrutte dagli austriaci.

Il governo sardo, con plauso unanime dell'opinione pubblica, ha deciso di opporre all'offesa equivalente difesa, fortificando Alessandria, per il quale scopo fu stanziata or ora notevole somma, e ciò in pendenza che le potenze dell'Europa trovino conveniente se non di eliminare l'Austria dall'Italia, almeno di contenerla nei limiti dei trattati, già anche troppo onerosi ed ingiusti per i popoli italiani.

Intanto siam lieti di vedere che la questione italiana nell'opinione pubblica dell'Europa ha ripreso di nuovo il posto principale che le compete, e da cui sembrava alquanto scaduta nelle scorse settimane. Le negoziazioni sui confini della Bessarabia e sulla riorganizzazione dei principati danubiani progrediscono lentamente. Il 24 giugno spirarono legalmente i poteri dei due ospodari senza che alcun provvedimento siasi preso nè per il rimpiazzo, nè per prolungare provvisoriamente la loro autorità, che conservano peraltro ancora di fatto.

Anche nel resto della Turchia gli affari procedono con molta incertezza. All'arrivo del gran visir Aali bascià, di ritorno dalle conferenze di Parigi, si è pubblicato il decreto che libera i cristiani dal servizio militare mediante un'imposta di oltre 60 milioni di piastre. Nell'Arabia continua la ribellione, e la Porta ha invitato il bascià d'Egitto a mandarvi le sue truppe onde sostenere l'autorità del sultano. La questione anglo-americana non fu che un breve fuoco di paglia, e dopo la grande maggioranza ottenuta dal governo inglese nella camera dei comuni in approvazione del suo contegno conciliante, non se ne fa quasi più menzione.

Qualche difficoltà minaccia invece di sorgere dalla parte della Grecia, ove domina uno spirito assai ostile alle potenze occidentali, in aggiunta all'anarchia cui sono in preda diverse parti del paese, per il che si crede necessaria la prolungazione, il rinforzo dell'occupazione militare straniera. Gli affari vi sono ancora complicati dalla quistione di successione, la quale anzi che essere ambita si ricusa da tutte le dinastie allegando ripugnanza al richiesto passaggio al culto greco. A questa vertenza vuolsi riferire il viaggio del re Ottone nel centro dell'Europa, come anche quello del re del Belgio a Londra, il cui secondo figlio potrebbe essere fra i candidati a quella successione.

Il telegrafo ha annunciato a Parigi lo sgombro finale della Crimea per parte delle truppe francesi avvenuto il 6 corrente, essendo stato il maresciallo Pélissier fra gli ultimi a partire. Nel far menzione di questa circostanza non vogliamo ommettere di accennare a nuovi documenti assai onorevoli per l'esercito sardo, nei quali sir W. Codrington, generale in capo dell'esercito inglese, e lord Panmure, segretario di stato per la guerra, manifestano la loro soddisfazione per la bravura e l'efficacia dimostrata dalle truppe del re di Sardegna in Crimea.

Nel resto scarsa è la messe degli affari politici interni della Francia, e se facciamo astrazione da alcune preteste orleanistiche, delle quali è difficile il dire se ed in quanto impegnino l'avvenire, o siano semplicemente rimpianti del passato, non rimane che di accennare all'approvazione della legge sulla reggenza, misura pur essa di precauzione per un incerto avvenire, la morte del ministro dell'istruzione pubblica, Fortoul, la quale porrà in moto gli intrighi clericali per impadronirsi di un posto così importante a' loro occhi, e il rifiuto di Roma di concedere la dignità cardinalizia a monsignor Sibour, arcivescovo di Parigi, sebbene a tali dignità siano stati inalzati ultimamente diversi altri vescovi ed arcivescovi italiani, spagnuoli, francesi e persino, come dice un giornale inglese, un calmucco e un croato (l'arcivescovo di Lemberg e il vescovo di Zagabria).

Per diversivo della quistione italiana l'Austria cerca di suscitare nel nord dell'Europa una quistione relativa alla nazionalità dei ducati di Holstein e Lauenburg, e per rendere più visibile il contrasto, il gabinetto di Vienna si atteggia colà in campione del principio di nazionalità che osteggia violentemente nei proprii stati. Anche la Prussia è impegnata in questa vertenza, piuttosto diretta contro la nuova costituzione della Danimarca, che tende a sottrarre i ducati dalla sorveglianza reazionaria della dieta di Francoforte, anzichè a promuovere l'anzidetto principio di nazionalità che al certo non è leso dal governo costituzionale danese, come lo è in Italia dal governo assoluto austriaco. Infatti tale intervento non ha altro scopo che di indebolire la Danimarca, potenza piccola ma dominante nel Nord per la sua posizione geografica, e perciò altrettanto avversata dalle potenze limitrofe quanto è protetta dalla Francia e dall'Inghilterra.

Le turbolenze della Spagna sono represse: ma il paese ne risente le conseguenze per effetto dell'agitazione sparsa in tutto il paese per gli avvenimenti della Vecchia Castiglia e per le occulte mene dei partiti vinti. Le cortes furono prorogate e dalla fermezza del governo si attende la pronta pacificazione, cui contribuirà senza dubbio la buona situazione delle finanze, avendo queste a loro disposizione l'abbondante ricavo della vendita dei beni ecclesiastici.

Le differenze col Messico, ove la Spagna ha inviato una flotta per ottenere il rimborso di alcuni crediti già da lungo tempo liquidati e non mai pagati, minacciano di farsi gravi, avendo il presidente della repubblica messicana dichiarato di non voler negoziare in presenza di una forza armata. La Francia ha offerto in proposito i suoi buoni ufficii ma ancora non se ne conoscono i risultati.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Piemontese* pubblica la seguente legge del 21 giugno:

Art. 1. Il governo è autorizzato ad esigere le entrate tutte ordinarie e straordinarie presunte nel bilancio attivo dello stato per l'esercizio 1857, secondo la ripartizione ed in conformità delle leggi e tariffe in vigore.

Art. 2. I centesimi addizionali per la riscossione delle imposte dirette sono conservati nella proporzione di quattro per lira.

Art. 3. Le modificazioni alla tassa delle patenti portate dalla legge del 19 aprile 1856 sono mantenute in vigore anche per l'anno 1857.

Art. 4. Provvisoriamente e sino alla pubblicazione dei ruoli del 1857 la riscossione delle imposte e tasse dirette sarà operata su quelli del 1856, e nella misura in cui furono per tale anno stabilite.

Art. 5. Nessun'altra imposta diretta od indiretta di qualsiasi natura potrà percepirsi a favore dello stato, la quale non sia autorizzata colla presente o con altra legge che venga in avvenire sancita.

Art. 6. Nulla resta innovato quanto alle esazioni dei diritti debitamente autorizzati per conto delle divisioni, provincie, comuni, corpi morali o particolari.

Tuttavia per l'anno 1857 le sovr'imposte divisionali, provinciali, comunali da ripartirsi in aumento alle tasse patenti, personale e mobiliare, giusta l'art. 35 della legge 28 aprile 1853, non potranno nei singoli comuni superare la metà, ossia la proporzione del cinquanta per cento delle tasse medesime.

Ogni eccedenza sarà portata in aumento alla proporzione che nel riparto cade a carico della contribuzione prediale sui beni rurali e sui fabbricati.

Art. 7. In tutti i casi, in cui all'epoca della formazione dei ruoli delle contribuzioni soggette alle sovr'imposte divisionali, provinciali e comunali, alcuni dei bilanci delle divisioni e dei comuni non siano peranco approvati, le relative sovr'imposte saranno ripartite, giusta le norme dell'articolo precedente, sui risultati dei bilanci dell'anno antecedente, salvo il compenso nel riparto dell'anno successivo.

Art. 8. I ruoli devono essere dai sindaci pubblicati nel termine di cinque giorni dal loro ricevimento.

Negli otto giorni successivi dovranno rimanere depositati nella sala comunale per esserne data visione ai contribuenti.

Trascorso quest'ultimo termine, dovranno i ruoli essere immediatamente trasmessi all'esattore col certificato di pubblicazione.

Art. 9. La facoltà concessa al ministro delle finanze di emettere buoni del tesoro in anticipa-

zione delle imposte è rinnovata per tutto l' anno 1857 sino alla concorrente di ventidue milioni e alle condizioni prescritte dall'art. 5 della legge 31 gennaio 1852. (*Segue la tabella*)

Relazione a S. M. in udienza del 1° luglio 1856.

Sire,

Per provvedere alle esigenze del servizio in seguito agli avvenimenti che hanno preceduto e seguito il trattato di pace di Parigi, il governo di V. M. fece varî provvedimenti che occasionarono al ministero degli affari esteri spese le quali non poterono prevedersi quando si presentò al parlamento il bilancio passivo 1856.

Risulta quindi necessario alla parte ordinaria di quel bilancio un aumento di spesa, nel personale delle legazioni, nelle relative spese di primo stabilimento e nei viaggi di agenti diplomatici e consolari, le quali in complesso relevano alla somma di L. 126,783 31, distinta come in appresso, cioè:

Sulla categ. N. 8	Personale delle legazioni	L. 45,616 65
«	11 Spese di primo stabilimento	« 76,166 66
»	12 Viaggi di agenti diplomatici e consolari	« 5,000 »
	Totale come sovra	L. 126,783 31

Si manifestò inoltre altro aumento di spesa di lire 275,000 nella parte straordinaria del suddetto bilancio per quattro missioni diplomatiche, di cui una a Parigi, una a Varsavia, altra a Pietroburgo e l'altra al Messico.

Essendo urgente di provvedere alla regolarizzazione ed al pagamento delle spese di cui trattasi, stante l'assenza del parlamento, ho l'onore di pregare V. M. che le piaccia, a senso dell'art. 23 marzo 1853, di autorizzarle firmando l'unito diviso di decreto col quale viene approvato l'aumento di L. 126,783 31 alla parte ordinaria del bilancio del ministero esteri ripartitamente alle categorie nn. 8, 11 e 12, e di L. 275,000 alla parte straordinaria dello stesso bilancio da applicarsi ad apposita categoria per essere poi ripartita in altrettanti articoli quante sono le missioni alle quali deve sopperire.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Visto l'art. 23 della legge del 23 marzo 1853;

Sulla proposizione fattaci dal ministro di finanze in seguito di deliberazione presa in consiglio dei ministri;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico.

Sono autorizzate le seguenti spese nuove e maggiori spese al bilancio del ministero degli affari esteri pel 1856:

1.	Alla cat. N. 8 Personale delle legazioni	L. 45,616 65
2. Id.	« 11. Spese di primo stabilimento	« 76,166 66
3 Id.	« 12 Viaggi di agenti diplomatici e consolari	« 5,000 »

4. È instituita una categoria in aggiunta a quelle straordinarie del bilancio suddetto sotto il N. 41 e denominazione — *Missioni straordinarie a Parigi, a Pietroburgo ed al Messico* — coll'assegno di L. 275,000.

La conversione in legge del presente decreto sarà proposta al parlamento all'aprirsi della nuova sessione.

Il ministro delle finanze e quello degli affari esteri sono incaricati dell'esecuzione del presente, che verrà registrato al controllo generale.

Dat. dal Castello di Pollenzo addì 4 luglio 1856.

VITTORIO EMANUELE.

C. CAVOUR.

FATTI DIVERSI

Elezioni comunali. Finora soltanto quattro sezioni hanno compiuto lo spoglio dei voti per le elezioni comunali.

Coloro che ottennero maggior numero di voti sono: marchese Alfieri di Sostegno, cav. Barbaroux, comm. Notta, conte Pallieri, prof. Cantù, cav. dott. Maffoni, intendente Alasia, dott. Borella, Gay di Quarti, Ponza di San Martino, Nigra comm., avv. Fabre, avv. Daziani, Cauda farmacista, Moris negoziante, Casana banchiere, avv. Agodino, prof. Ceresole.

Accademia medico-chirurgica. Siamo assicurati che la R. accademia medico-chirurgica nella seduta di ieri sera nominò per acclamazione a suo socio onorario il dottore Lanza ministro della pubblica istruzione.

Commercio serico. Anche in questa ottava furono sufficientemente animate le contrattazioni in greggie, ma scarse e limitate assai in lavorati. I padroni di torcitoi, come misura prudenziale, vanno via via provvedendosi di qualche partita onde non esser costretti più tardi a pagar come le sete del paese quelle che verranno dall'estero per colmare la deficenza che presenta quest' anno il nostro raccolto serico.

Le greggie fine di Piemonte sono tuttora sostenute da fr. 100 a 101, e quelle di Lomellina 24|26 da fr. 95 a 96, non trovandosi peraltro acquisitori che ad un franco di meno. In questo momento la piazza è sprovvista di lavorati. Questa circostanza, le lettere di Lione segnanti prezzi inferiori ai nostri, e l'elevatezza stessa dei corsi, concorrono a mantener timidi e riservati gli speculatori, e diffatti con disposizione ben visibile dei detentori a disfarsi ai prezzi attuali delle loro partite, non abbiamo a registrare che due sole vendite di organzini *à livrer* fatte da una sola casa, apparentemente più per commissione che par speculazione. Essa pagò i 22|23 e 23|24 franchi 109 e fr. 110. (*Boll. str. ferr.*)

Notizie Italiane

TOSCANA

Firenze, 8 luglio. Il principe ereditario è partito per Vienna. Questo viaggio non è senza uno scopo politico. Il giovane principe potrebbe avere opinioni sue proprie, istinti d'indipendenza; epperò lo si manda senza metter tempo in mezzo, a far atto di vassallaggio a Vienna. Il principe ha raggiunta la maggior età di 21 anni solo da alcuni giorni e venerdì scorso assistette alla seduta del consiglio di stato.

È un peccato che questo giovane trovisi fra tali circostanze; giacchè lo si dice fornito d'ingegno e di risolutezza: e queste due qualità basterebbero a fare di lui un sovrano buono ed illuminato. Persone che frequentano la corte, hanno come lasciato travedere che il principe ereditario sia addolorato dell'andamento delle cose e che non approvi punto la politica di suo padre e dei consiglieri attuali di questo.

La Toscana si ricorda con legittimo orgoglio di aver contribuito non poco ne' tempi passati a far risorgere la civiltà cristiana dalle ruine della barbarie germanica e d'aver sempre opposto una salda barriera alle usurpazioni di Roma. La politica attuale è dunque doppiamente incompatibile colla Toscana, ed il giovane principe pare convinto dall'evidenza di questo fatto; esso ha gli occhi aperti e, per farglieli chiudere, lo si manda a Vienna. Quelli che hanno dato eccitamento a questo viaggio possono ben risguardarsi come i più pericolosi nemici della dinastia di Leopoldo II. Essi minano alla base l'edificio, che pretendono sostenere, perchè tolgono alla dinastia ciò che fa la forza d' ogni governo, la confidenza pubblica.

Landucci è in vena di persecuzione. Egli va ricercando cospirazioni e cospiratori. Gli arresti continuano su una larga scala. Alcune persone, per evitar la prigione, andarono a cercare un asilo fuori di Toscana. Ecco dunque perduta anche l'ospitalità toscana, mercè l'opera del signor Landucci. Lo scopo che questo si propone è di spaventare il governo francese. Egli vuol ad ogni costo provare all'Europa che qui gli agenti rivoluzionari sono infaticabili nelle loro manie; che, se si fanno riforme, la rivoluzione scoppierà nella penisola italiana e finirà per mettere in fiamme anche la Francia; che quindi il governo francese non deve pensar a riforme in Italia.

(Corr. della *Corresp. Ital.*)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Le notizie più recenti di Napoli (comecchè alquanto confuse per la difficoltà di accennare nelle lettere ciò che succede colà) sono che il governo fece fare dalla plebe una dimostrazione di affetto al *re assoluto*. Intenzione del governo era di far vedere ai diplomatici che, oltre alla forza, egli ha per sè l'opinione pubblica, e che questa non vuole riforme. Peraltro la cosa riuscì contraria alle previsioni, perchè irritati i cittadini di quell'insulto alla verità, alzarono il grido di *viva la costituzione!* e così la dimostrazione retrograda si convertì in liberale, e dicesi che il Campagna corra pericolo di essere destituito *per non avere ben preparate le cose*.

—*Napoli*, 4. I patimenti del barone Poerio sonsi di molto accresciuti in questi ultimi giorni. Il lungo star nelle galere ha rovinata la salute dell'illustre prigioniero. Un tumore prodotto dalla pressione delle catene rese necessaria un'operazione chirurgica, dopo la quale il barone stette un po' meglio.

Mi si dice che Brenier, ministro di Francia, è di molto cattivo umore e che nei suoi abboccamenti con Carafa, vera testa di legno che si è posto al dipartimento degli esteri, gli dice senza perifrasi la sua maniera di vedere sul sistema, che il povero Carafa è obbligato a difendere dinnanzi alla diplomazia.

Il giornale ufficiale d'oggi dà l'importante notizia che il comune d'Ancazano, negli Abbruzzi, fu innalzato al grado di capo-luogo di distretto e prende quest'occasione per lodare la *provvida e sapiente munificenza* del re.

(Corr. della *Corresp. Ital.*)

Notizie Ultime

DUCATO DI PARMA

Una corrispondenza di Vienna del *Nord*, dopo aver accennato ai dissensi insorti fra il conte di Crenneville, comandante le truppe austriache nel ducato, e il ministero della ducchessa reggente, soggiunge:

« Il gabinetto austriaco volle tentare pratiche di conciliazione, dando torto al comandante austriaco; ma l'imperatore Francesco Giuseppe, con quello slancio di cuore che gli è proprio, rifiutò di sagrificar il generale e, in una lettera autografa dalla duchessa, dichiarò che il conte di Crenneville s'era strettamente tenuto nei limiti dei suoi doveri e dei poteri, che gli erano stati commessi, e che egli non consentirebbe a dargli un'altra destinazione se non nel caso che la duchessa gliene facesse domanda espressa. Questo è lo stato delle cose. Non fu punto deciso che il conte di Crenneville sarà chiamato ad un altro comando e in ogni caso, se ciò avesse luogo, non sarebbe che in una forma molto onorevole pel generale e colla sue promozione al grado di generale di divisione.»

SVIZZERA

Ticino. Il consiglio di stato si è rivolto al consiglio federale chedendo che presenti all'assemblea federale nell'ora aperta sessione un progetto di legge dichiarante che ogni giurisdizione di vescovo straniero abbia a cessare sul territorio della confederazione, e che un vicario generale nominato dal governo abbia a provvedere al necessario, fino ad accordo definitivo coll'autorità ecclesiastica.

— Leggesi nella *Democrazia*:

« Ieri il tribunale di 1.a istanza, dopo una lunga seduta che durò dalle 7 del mattino fino alle 7 pomeridiane, ha dichiarato, ad unanimità di voti a quanto si dice, Fedele Rossi del fu Filippo di Pianezzo è colpevole dell'omicidio premeditato e qualificato commesso nella persona del sindaco Carlo Jorio la sera del 21 agosto 1855 in Pianezzo, e lo ha condannato alla pena di morte, al risarcimento dei danni alla parte civile, al pagamento delle spese del processo, oltre a quelle di sua detenzione.

« Domani si radunerà, crediamo, il tribunale di appello, che dovrà alla sua volta pronunciare su questo processo. »

Zurigo. Il nuovo istituto di credito in Zurigo ha risolto di portare a trenta milioni di franchi il proprio capitale, e di incominciare le sue operazioni con 15 milioni, invece di 10.

— Il governo ne ha approvato gli statuti con alcune condizioni, la principale delle quali è che il di lui capitale non possa essere ulteriormente, aumentato senza il suo consenso.

Basilea. Anche qui si è fondato un grandioso stabilimento di credito, alla testa del quale sono le case bancarie Bischoff, Ehinger, Merian-Forcart, Passavant, Riggenbach e de Speyr.

Berna, 11 *luglio*. L'assemblea federale ha eletto il sig. Fornerod a presidente del consiglio federale, e Furrer a vice-presidente; il sig. Dubs a presidente del tribunale federale ed il sig. Blumer a vice-presidente; il sig. Jäger a giudice in rimpiazzo del demissionario sig. Trog.

FRANCIA

Il *Moniteur*, nella sua parte non ufficiale, ha questa nota:

« Un soldato francese, in conseguenza d'un incidente, ch'egli non aveva provocato, venne ucciso da un caporale austriaco, nelle vicinanze di Giurgewo. Un'inchiesta contraddittoria fu aperta sui luoghi, e gli avvisi che il governo dell'imperatore ha ricevuti, sia da Vienna, sia da Buckarest, assicurano che sarà fatta pronta e severa giustizia. Intanto, S. M. l'imperatore d'Austria ha deciso che una pensione verrebbe accordata alla famiglia del soldato francese.»

INGHILTERRA

Londra, 9 luglio. Nelle camere non si trattò di alcun argomento di interesse. La mozione del capitano Scobell in favore di un aumento di soldo agli invalidi dell' ospedale di Greenwich, vecchi soldati di marina, fu respinta con 38 voti contro 31.

Il giorno 8 la regina tenne una gran rivista militare al campo di Aldershott. Stando in carrozza fece una breve allocuzione alle truppe, che fu accolta con triplice salva di acclamazioni.

Nella mattina del 9 la brigata delle guardie, di ritorno dalla Crimea, fece il suo ingresso in Londra, ed ebbe dal popolo radunato in gran folla una entusiastica e cordiale accoglienza. Si osservò che le bandiere di questo corpo erano tutte lacere, e che i soldati mostravano nei loro aspetti le traccie delle fatiche sostenute.

AUSTRIA

Vienna, 5. Assicurasi che in questa settimana parà di qui una nuova nota del gabinetto austriaco per Napoli, la quale chiama l'attenzione del governo napolitano sopra la nuova tensione che esiste fra esso e le potenze occidentali e sui pericoli che questa condizione di cose può generare. Il generale Martini, ambasciatore austriaco a Napoli, è incaricato di appoggiare questa nota nel modo più energico. Il principe Petrulla poi ebbe, da parte sua, nelle conferenze che tenne col conte Buol, l'occasione di conoscere chiaramente la maniera di vedere dell'Austria a questo riguardo. (*Corr. di Norimberga*)

PRINCIPATI DANUBIANI

La commissione incaricata dal congresso di Parigi di studiare la quistione relativa alla riorganizzazione dei principati danubiani, deve radunarsi a Costantinopoli dal 12 al 15 di questo mese. Dopo essersi concertati sui lavori preliminari, i commissari si recheranno a Buckarest, per cominciare gli studi della riorganizzazione propriamente detta. I plenipotenziarii incaricati di rappresentare in questa commissione le quattro grandi potenze e la Turchia, sono: per la Francia, il barone di Talleyrand; per l' Austria, il barone di Koller; per l'Inghilterra, sir Bulwer; per la Russia, il signor di Basily; e per la Turchia, Saffet-effendi. Il rappresentante della Russia faceva parte della legazione del conte Orloff a Parigi.

SPAGNA

Madrid, 6 *luglio*. Pare che la tranquillità sia lungi dall'essere assicurata, la *Discusion* del 6 in un poscritto intitolato: *Ultima ora*, reca quanto segue:

« Corrono per Madrid sinistre voci. Si assicura che in questa notte erasi formato il progetto d'incendiare la fabbrica del gaz, e si aggiunge pure la polveriera. Quello che par certo si è che la truppa fu sotto le armi e che forti drappelli occupavano alcuni punti della città.

« Si assicura che si trovarono proclami incendiarii in senso carlista; si sono sequestrate istruzioni scritte in latino, dirette ai capi che sono alla testa della cospirazione; dicesi pure che stavasi preparando l'incendio dei mulini, mossi dai cavalli, e così pure di alcuni uffici dei giornali liberali; si racconta che la trama è stata sventata dalla vigilanza delle autorità; però non havvi alcun dubbio che la face incendiaria che ha lasciato rovine a Valladolid, Palencia, e in tutta la Castiglia, si agita in questa capitale, pronta a dar fuoco alla materia combustibile qui accumulata.

« Si scrive pure da Siviglia esservi comparsi dei proclami orrendi in senso religioso, i quali predicano la devastazione e l'incendio. Regna in Madrid una certa ansietà; però siamo sicuri che tutti i liberali accorreranno a soffocare con supremo sforzo fra le loro braccia queste mene della reazione che ci minacciano.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 12 *luglio*, sera.

Londra, 12. Lord Clarendon crede che la voce di un' amnistia ai polacchi sia vera; lamenta soltanto che sia incompleta.

Vienna, 12. Questa mattina S. M. l' imperatrice si è sgravata d'una principessa. Venne cantato il *Tedeum*.

Azioni del credito mobiliare 1573.

Strade ferrate austriache 872.

Strada ferrata Vittorio Emanuele 655.

Dispacci elettrici dei fogli esteri

Londra, 9. I corpi della guardia ritornati di Crimea, sono oggi entrati in Londra, in mezzo alle entusiastiche acclamazioni della folla raccolta sul loro passaggio.

La milizia del Tipperary (nord) è da lunedì in uno stato allarmante di ammutinamento. Iersera durava ancora l'agitazione e truppe vennero da Limerick mandate contro i militi che restavano in istato di ribellione.

Pietroburgo, 9 Un ukase imperiale estende l'ultima amnistia anche ai polacchi rifugiati in Francia e Inghilterra in seguito agli avvenimenti del 1830 e 1831. Nessun processo giudiziario sarà contro di essi rinnovato. Dovranno prestare giuramento di fedeltà al sovrano e quindi saranno ad essi restituiti i beni e dichiarati capaci di disimpegnare impieghi pubblici dopo tre anni di buona condotta.

Berlino, 9. Secondo notizie di Pietroburgo, la partenza dell'imperatore Alessandro per Mosca venne fissata pel 13 aprile.

Madrid, 9. Il ritorno di Escosura, ministro dell'interno, che si trova attualmente a Valladolid, è differito di alcuni giorni. Alcuni operai furon arrestati. Si spera che la vertenza col Messico sarà composta. Il cholera non fa progressi fuori di Siviglia.

Il *Morning-Chronicle* pubblica un dispaccio da Berlino, 8, il quale annunzia che la polizia avrebbe arrestato ad Amburgo un polacco, per nome Giuseppe Olsceski, giunto di fresco da Londra con circolari rivoluzionarie per la nazione polacca, stampate a Londra. Furono fatti arresti fra i rifugiati polacchi di Berlino ed un agente di polizia verrà mandato ad Amburgo per riclamare Olsceski, il quale sarebbe nel caso consegnato ai russi.

Borsa di Parigi 12 *luglio*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0		71 75 71 60
4 1|2 p. 0|0	93 75 94	»
Fondi piemont.		
5 p. 0|0 1849	93 50	» »
5 p. 0|0 1853	» »	» »
Consolidati ingl.		96 (a mezzodì)

G. ROMBALDO *Gerente*.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO. - *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI

CORSO AUTENTICO — *Torino*, 12 *luglio* 1856.

FONDI PUBBLICI.	Contr. del giorno prec. dopo la borsa: in contanti	Contr. del giorno prec. dopo la borsa: in liquidazione	Contr. della mattina: in contanti	Contr. della mattina: in liquidazione
RENDITE Godimento				
1819 5 0/0 1 aprile	—	—	—	—
1831 » 1 luglio	—	—	—	—
1848 » 1 marzo	94	—	—	—
1849 » 1 luglio	92	—	93	—
1851 » 1 giugno	91-75	—	92-25	—
OBBLIGAZ.				
1849 4 0/0 1 luglio	—	—	1530	—
FONDI PRIVATI Azioni				
Cassa di sconto (n. emiss.)	330	—	—	—
Banca nazionale 1 genn.	—	—	—	—
Cassa comm. e ind. 1 genn.	—	—	—	—
Id. Nuova emiss.	360 359 362	364 365 31 agosto	360	366 31 agosto
Ferrovia di Novara 1 lug.	650	—	658	—
Obblig. Id.	—	—	—	—
Ferrovia di Pinerolo 1 luglio	—	—	—	—

LA NAZIONALE(*)

Società anonima di assicurazione sulla vita

Piazza Vittorio Emanuele, N. 19.

CAPITALE SOCIALE TRE MILIONI DI LIRE

Costituisce Tontine Dotali, Generali e per la leva militare, asicurando all'uopo un *minimum* di dividendo ed obbligandosi in ogni caso a dar sempre a' suoi associati il 5 p. 0/0 più di quanto sarà ripartito agli associati delle Tontine francesi relativamente alle rispettive loro quote di pagamento. NOTANDO ch'essa non prende il 1/2 p. 0/0 per provvisione di banca dei versamenti, oltre al diritto d'amministrazione, come pratica la *Cassa Paterna*. NOTANDO pure che altre Compagnie, le quali vantano di nulla ricevere per diritto di amministrazione, prendono infatti il 20 p. 0/0, poichè ripariscono ai loro tontinisti solamente l'80 p. 0/0 degli utili; invece che gli associati alla NAZIONALE ne dividono la totalità.

(*) Vedi numeri 135 e 140.

THE GRESHAM

COMPAGNIA INGLESE

d'Assicurazioni a premio fisso sulla vita

Londra 37, Old Iewry — Parigi 15, via Drouot

SUCCURSALE D'ITALIA

Torino, via dei Conciatori, N. 30.

Autorizzata nei Regi Stati Sardi con Decreto Reale 28 settembre 1855.

DOTI PEI FANCIULLI. Col versamento di fr. 247 annui un padre di famiglia assicura alla sua figlia all'età di 21 anni un capitale fisso (*minimum garantito*) di fr. 10,000, ed inoltre l'80 0/0 degli utili rilevantissimi derivanti dalle mortalità e dalle decadenze. Lo stesso col versamento unico (*una volta tanto*) di fr. 2,700.

La Compagnia non preleva nessuna somma a titolo di spese di amministrazione, e ritiene a solo suo compenso il 20 0/0 sugli utili stessi alle epoche delle liquidazioni.

Le dotazioni si possono stabilire per le età di 14, 18, 20 e 21 anni.

ASSICURAZIONI IN CASO DI MORTE. Col versamento annuo di fr. 247 una persona di 30 anni assicura ai subi eredi un capitale di fr. 10,000, oltre all'aumento prodotto dalla partecipazione all'80 0/0 degli utili, i quali nell'ultimo esercizio (31 luglio 1855) giunsero all'ingente somma di fr. 2,631,818 35.

La Gresham accorda prestiti sulle polizze fino alla concorrenza della metà dei premi pagati, e potè in tal modo sovvenire i suoi assicurati, negli ultimi cinque anni per una somma di oltre cinque milioni.

ASSICURAZIONI MISTE. Mediante un premio annuo di fr. 348, una persona di 30 anni assicura un capitale di fr. 10,000 oltre all'aumento prodotto dalla partecipazione all'80 0/0 degli utili, pagabile a ui medesimo se vivo all'età di 60 anni, od ai suoi eredi se muore prima in qualsiasi epoca.

RENDITE VITALIZIE IMMEDIATE. 55 anni 9 0/0; 60 anni 10 35 0/0; 70 anni 15 0/0; 75 anni 19 0/0.

RENDITE VITALIZIE DIFFERITE DI 10 ANNI. 45 anni 15 80 0/0; 50 anni 18 80 0/0; 55 anni 23 40 0/0; 60 anni 30 30 0/0; 65 anni 40 60 0/0.

Le numerose combinazioni della compagnia Gresham rispondono a tutti i bisogni ed alle esigenze di qualunque natura.

Dirigersi per maggiori informazioni alla sede della Succursale d'Italia in Torino, via dei Conciatori, N. 30, e nelle diverse provincie dello Stato ai rappresentanti della Compagnia.

CENA GIORGIO

FABBRICANTE DA MOBILI E TAPPEZZERIE

Tiene nel suo magazzino un grande assortimento di mobili di lusso, di legno forestiere e del paese, a modico prezzo.

Torino, via dell'Arco (Borgonuovo).

DELIZIOSA POSIZIONE IN RIVOLI

CASA DI CAMPAGNA presso il Reale Castello d'affittare al presente, o da vendere, composta di nove camere arredate, due giardini cintati e pozzo d'acqua. Dirigersi da Enrico Ballor presso li fratelli Fresia di Felice, via d'Italia, N. 7.

INCHIOSTRO IN POLVERE

Augusto Bo, premiato per la fabbricazione di colori, inchiostro ed altri prodotti chimici, rammenta a tutti:

La comodità di portarsi in scarsella od in portafoglio l'inchiostro per scrivere, massimamente in occasione di viaggio, partite di campagna, di caccia, ecc., recandosi in luoghi dove non si è certo trovare l'occorrente per scrivere; l'inchiostro in polvere è stato precisamente inventato a questo scopo; mettendone un poco nell'acqua, o meglio nel vino, agitandolo, si otterrà immediatamente un perfetto inchiostro. Nella premura si può scrivere con qualunque liquido, che non sia olio od acido, e servendosi dell'inchiostro polvere, invece di sabbia, si otterrà il medesimo effetto. Oltre alla comodità si trova un utile dal lato economico, mentre con un pacco che costa 25 cent. si fa poco meno di mezzo litro d'inchiostro.

Trovasi: In Torino, presso l'inventore, piazza Emanuele Filiberto, N. 14, e presso i signori Eredi Ormea, librai sotto i portici del Palazzo di Città; Carlo Mina, negoziante in vasellame sotto i portici di piazza S. Carlo, che oltre al deposito d'inchiostro in polvere tiene ancora quello dell'inchiostro liquido d'ogni qualità, della stessa fabbrica. — In Genova, presso il signor Stefano Durante, via S. Luca. — In Nizza di mare presso il sig. Nicola Zani. — In Novara presso il sig. Gerolamo Miglio, ed in altre città dello Stato presso i principali librai e negozianti d'oggetti di cancelleria.

NEGOZIO IN COLORI

di F. FASSIN successore *Binelli*, all'insegna del Sole e dei Tre Pennelli dorati, via Guardinfanti, N. 10.

Vernice brillante essicativa in diversi colori per pavimenti, palchetti, ecc. ecc., garantita per l'ottima sua qualità e durata senza far uso della cera. Verderame e Verde bronzo preparati ad olio, brillante inalterabile per le Persiane. — Trovasi ogni qualità di colori macinati ad olio, vernici, pennelli, ecc., il tutto a modico prezzo.

FABBRICA DI SETERIE

in liquidazione

con grande ribasso ed a prezzi fissi. Mantelletti da donna d'ogni genere. Via delle Finanze, in faccia alla buca delle lettere. Locale da rimettere.

LINGUA INGLESE

Chi desidera un maestro autorizzato e sperimentato in quella sua lingua nativa, s'indirizzi dal sig. Ferrero, negoziante da carta, Via Nuova, n. 21.

MOBILI ED ARTICOLI RELATIVI *CON GRANDE RIBASSO*

Doragrossa, tra i nn. 11 e 13, accanto a S. Simone.

VISITA speciale OCULISTICA

del Dottore PAGANINI, medico e chirurgo della FACOLTA' DI PAVIA, già oculista operatore con propria INSTITUZIONE in Milano.

Ha luogo dalle ore 11 all'una pomeridiana, Torino, Porta Nuova, via Lagrange, N. 12.

D'affittare al presente

sotto i portici di Po, N. 14, casa Chiavarina

BOTTEGA con Magazzeni sotterranei, avente entrata nei detti magazzeni dal vicolo n. 12, e anche dall'interno della bottega, da affittare tanto unito che separato dalla bottega. Piccolo ALLOGGIO di 3 membri al 3° pianoa con vista in via di Po. — Dirigersi dal portinio, oppure al Negozio da Macchinista di Giacomo Gioja e figlio, via Nuova, n. 2.

MALATTIE SEGRETE 6.a edizione 1 vol. L. 3.

DELLA DEBOLEZZA DEL VENTRICOLO. 1 vol. L. 3.

DELLA GOTTA. Un opuscolo L. 1 25, di G. Ferrua, dottore in medicina e chirurgia. Per la visita in sua casa dalle 9 del mattino sino alle 5 di sera. Via del Senato, n. 7, scala destra, piano 1°, Torino.

CONSULTAZIONI per la cura speciale delle ERNIE e delle malattie veneree,

del Dott. in chirurgia e medicina ENRICO RIGHETTI, tutti i giorni dalle 10 alle 12 antim., e dalle 3 alle 5 pom., a Porta Nuova, piazza Carlo Felice, n. 11, piano primo.

TORINO, via Conciatori,

N. 17, piano secondo.

E. WOLF, CALLISTA

Cura i calli e guarisce perfettamente, senza estirpazione, qualsiasi UNGHIA INCARNATA ed INCALCINATA. — Vende il conosciuto emolliente, il quale toglie istantaneamente il dolore dei calli, al prezzo di L. 1 50. — Col 1° di luglio si aprirà il secondo abbonamento semestrale.

Trovasi in casa dalle 2 alle 4 pomeridiane.

OLIO POGGI DI LIONE

INFALLIBILE SPECIFICO CONTRO

LA PODAGRA

ED I DOLORI REUMATICI

Quest'olio, la cui composizione è semplicissima, non contiene sostanza nociva all'economia animale, e può essere adoperato da tutte le persone anche le più delicate: esso è superiore a tutti quanti i ritrovati sino al giorno d'oggi annunziati ed encomiati per la guarigione degli *accessi della podagra* e dei *dolori reumatici*. Egualmente utile nelle *neuralgie*, gli ammalati vengono immediatamente sollevati coll'uso di questo specifico.

Modo di adoperare l'Olio di Poggi di Lione

Con una piccola quantità di quest'olio versata nella palma della mano si fanno frizioni sulla parte affetta per lo spazio di pochi minuti due volte al giorno; poscia si ricopre la parte ammalata con un pannolino di filo che deve servire per tutto il tempo della cura.

L'*Olio di Poggi di Lione* esperimentato fino dal 1853 ha prodotto nella sola città di Lione un gran numero di guarigioni, come ne fanno onorevole testimonianza i molti certificati sottoscritti e legalizzati, i quali si trovano uniti ad ogni boccetta.

Prezzo d'ogni boccetta L. 4 e 6.

Deposito generale per gli Stati Sardi alla Farmacia LUCIANO, via di Po, 13, Torino.

A *Novara*, presso il sig. Giulio Fava farm.
Mortara, id. Morelli Giovanni farm.
Asti, id. Boschero farm.
Novi, Pacchierotti farm.
Genova, Bruzza Carlo farm.
Aosta, Gallesio fratelli farmacisti.

PAPIER A CIGARETTE CATALAN

préparé suivant le procédé unique de
M.r **BURAN**, ingénieur chimiste, à Paris,
Exposition universelle de Paris 1855.

Ce papier brûle régulièrment et sans mauvaise odeur; sa cendre, au lieu d'être noire, est presque blanche et très-pure, indices certains de sa supériorité; il est de pur fil et ne s'attache pas à la lèvre du fumeur. — Prix fr. 7 50 la Boîte contenant CINQ MILLE feuilles en cahiers très-gracieux et très-commodes pour l'extraction des feuilles et leur conservation.

Deposito in Torino all'Uffizio generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, n. 9. (spedizione in provincia.)

Via Barra di ferro — CURA DELLE ERNIE — N. 2, piano terzo

In quest'istituto, sotto la direzione di distinti dottori si fabbricano appositamente e per l'estiva stagione cinti speciali, che applicati con esattezza, studiati e perfezionati nella loro struttura, riescono di somma efficacia per contenere e guarire le ernie, come il conferma il concorso ognor crescente nel suo esercizio di ben già 4 anni.

Vendesi pure a L. 1 un trattatello per norma e governo delle persone erniose. 569

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

LE GUERRE SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:

Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV. Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell'imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — XIV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

COLLA LIQUIDA BIANCA per incollare il legno,

la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiches*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze,

per profumare la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, n. 9, Torino; Alessandria da Basilio.

SORDITÀ — PORTAVOCE d'ABRAHAM D'AIX-LA-CHAPELLE *CONTRO LA SORDITA'*.

Quest'istromento tascabile e di un uso facile supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce la eleganza: è foggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciononondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Ufficio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio:

In oro	L. 33
In argento dorato	» 23
In argento	» 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato, all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

Liquidazione volontaria

Articoli di moda e novità in pizzi, acialli, seterie, nel magazzino di Madama Casalis, piazza Carignano, N. 4, piano 2°.

ORARIO DELLE PARTENZE

dei convogli di tutte le strade ferrate sarde *conforme alle variazioni del 6 giugno* 1856.

DA TORINO A GENOVA

Partenze da Torino per Genova
Ore 5 40, 9 55, 11 45 ant. — 3 10, 5 30 pom.
Partenze da Alessandria per Genova
Ore 3 15 antim.
Partenze da Genova per Torino
Ore 5 50, 10 00 ant. — 3 25, 5 30 pom.
Partenze da Alessandria per Torino
Ore 4 10 antim.

DA GENOVA A VOLTRI

Partenze da Genova
Ore 6 40, 9 10, 11 20 ant. — 2 00, 4 40, 7 55 pom.
Partenze da Voltri
Ore 5 45, 8 10, 10 20 ant. — 1 00, 3 25, 7 00 pom.

DA GENOVA A PONTEDECIMO

Partenze da Genova
Ore 8 00 ant. — 1 00, 7 25 pom.
Partenze da Pontedecimo
Ore 8 45 ant. — 4 15 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

Partenze da Alessandria
Ore 3 30, 9 05 ant. — 12 55, 6 28 pom.
Partenze da Arona
Ore 5 00, 8 45 ant. — 12 04, 4 40 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

Partenze da Vigevano
Ore 4 25, 9 45 ant. — 1 30, 5 45 pom.
Partenze da Mortara
Ore 6 30, 10 30 ant. — 2 30, 7 45 pom.

DA TORINO A CUNEO

Partenze da Torino
Ore 4 45, 9 20 ant. — 2 45, 6 45 pom.
Partenze da Cuneo
Ore 4 45, 9 20 ant. — 2 45, 9 30 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

Partenze da Savigliano
Ore 7 27, 10 52 ant. — 4 17, 8 22 pom.
Partenze da Saluzzo
Ore 6 31, 9 56 ant. — 3 21, 7 26 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

Partenze da Bra
Ore 5 26, 10 01 ant. — 3 26, 7 31 pom.
Partenze da Cavallermaggiore
Ore 6 07, 10 42 — 4 07, 8 12 pom.

DA TORINO A SUSA

Partenze da Torino
Ore 6 05, 10 45 ant. — 1 55, 7 00 pom.
Partenze da Susa
Ore 6 10, 10 30 ant. — 2 00, 7 00 pom.

DA TORINO A PINEROLO

Partenze da Torino
Ore 8 30 ant. — 12 00, 5 10 pom.
Partenze da Pinerolo
Ore 7 35 ant. — 2 10, 7 15 pom.

Corse straordinarie nei soli giorni festivi
da Torino ore 9 ant. — da Pinerolo ore 5 30 pom.

DA TORINO A NOVARA PER VERCELLI

Partenze da Torino per Novara
Ore 5 45, 8 00 ant. — 1 30, 5 15, 7 00 pom.
Partenze da Novara per Torino
Ore 6 20, 10 05 ant. — 2 30, 5 50, 6 35 pom.

Coincidenze per le ferrovie dello Stato
per Arona . . . Ore 11 04 ant. — 5 30 pom.
per Alessandria » 9 45 ant. — 1 25, 5 54 pom.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE